

All'inizio delle lezioni si sono ripresentati tutti i problemi irrisolti

# DOPPI TURNI, EDIFICI PERICOLANTI: la scuola ha riaperto nel marasma

Ad Ostia (40 bambini in un'aula) gli scolari hanno protestato sdraiandosi in mezzo alla strada - Occupato l'istituto professionale Augusto Righi, sgomberato poi dalla polizia - In sciopero il personale ausiliario aderente alla CGIL



L'istituto Righi occupato dagli studenti; la polizia interviene per cacciarli. Nella foto a destra l'istituto pericolante di via d Valle Aurelia

In molti istituti la scuola ha riaperto i battenti. Anche quest'anno alla ripresa delle lezioni nel marasma, si sono ripresentati i problemi irrisolti di sempre, aggravati dall'assenza di qualsiasi intenzione da parte del governo di cambiare seriamente e radicalmente le cose. Doppi turni, mancanza di aule, locali pericolanti e malsani, caro-libri, insegnanti che ancora non hanno avuto assegnata stabilmente una cattedra (il giochetto del blocco dei trasferimenti, per giunta, ha fatto perdere il posto a circa 350 docenti con incarico a tempo indeterminato), promesse fatte e non mantenute, tuttavia i nodi sono venuti al pettine fin dal primo giorno.

## Dopo la richiesta di un'area demaniale

### Il governo tace sulla sede della Regione laziale

Intanto la giunta di centro sinistra manovra per acquistare l'edificio di via Capitan Bavastro — Due disegni di legge trasmessi al Consiglio — Le contraddizioni del quadripartito lasciano insoluti gravi problemi

La Giunta regionale di centrosinistra continua impertinente a marciare sulla strada che porta alla sede di via Capitan Bavastro. Nonostante il voto contrario espresso dalla commissione di controllo e il clamore suscitato intorno a una operazione dai contorni molto oscuri, la giunta ha trasmesso ieri mattina alla presidenza del Consiglio regionale due disegni di legge che dovrebbero permettere il finanziamento per l'acquisto del brutto palazzo di via Capitan Bavastro. I due provvedimenti saranno ora trasmessi alla commissione Bilancio la quale, se non interverrà fatti nuovi, li dovrà esaminare per passarli poi al consiglio.

Sul contenuto dei due disegni di legge abbiamo avuto modo di soffermarci alcuni giorni fa. E' bene comunque ricordare i particolari dei due provvedimenti per mettere ancora una volta in luce la caparbia della giunta salvatista di contrarre un mutuo di tre miliardi e trecento milioni da destinarsi « all'acquisto di un immobile per la sede regionale in un'area demaniale » e un disegno di legge concernente invece lo stanziamento, in un capitolo di bilancio del 1972, della somma di due miliardi e 750 milioni di lire, per la costruzione di due miliardi dovrebbero essere destinati alla stipula del contratto, 350 milioni dovrebbero essere versati alla consegna dell'immobile, mentre 400 milioni sarebbero accantonati per essere versati all'impresa dove sarà stato accertato l'assolvimento di tutti i suoi obblighi.

Con questi due disegni di legge la giunta intende aggirare l'ostacolo del voto contrario espresso dal Comitato regionale di controllo all'acquisto dell'edificio di via Capitan Bavastro. Tutto questo avviene mentre è in piedi un'operazione per assicurare alla Regione Lazio una sede in un'area demaniale e in edifici di proprietà dello Stato. L'operazione, partita da una proposta del presidente Paleschi, è rimasta, purtroppo, inattuata da mesi senza sviluppi ufficiali. Il governo, infatti, non ha ancora detto una parola sulla possibilità di destinare alla Regione laziale una delle tante proprietà demaniale esistenti a Roma. Non ci risulta neppure che sia stato predisposto un censimento delle proprietà demaniale nella capitale. Se si deve mettere in relazione l'ambiguo atteggiamento del governo con l'intenzione della giunta di acquistare a tutti i costi l'edificio di via Capitan Bavastro? Non sappiamo fino a che punto si debbono collegare i due fatti, certo è molto strano che il Presidente Andreotti e il ministro per le Regioni Sullò, pur essendo stati investiti per il problema della sede regionale, non abbiano ancora detto una parola. Su questo silenzio gli interrogatori che vengono sono molto pesanti. Forse si vuol dare una copertura all'oscura operazione di

via Capitan Bavastro lasciando senza risposta la richiesta di dare alla Regione Lazio una proprietà demaniale? La conferma dell'ambiguo atteggiamento del governo sulla sede della Regione si è avuta anche nell'intervista che il segretario regionale della DC Petrucci ha concesso a un quotidiano della capitale. Petrucci ha infatti affermato che la DC e Andreotti non hanno mosso un dito per trovare una soluzione seria al problema della sede della Regione Lazio.

Nella sua intervista, il segretario regionale dc si è anche soffermato sulla crisi che travaglia la giunta Cipriani e sui tentativi di « chiarificazione » fra i quattro partiti di centrosinistra dopo l'« impennata » socialdemocratica. « Impennata » che ha trovato il pieno appoggio della destra nostalgica e dimostra il plauso del « Tempo » al PSDI. Petrucci ha confermato che il primo incontro « chiarificatore » è andato a vuoto per l'assenza dei socialdemocratici e che una nuova riunione, a livello delle segreterie regionali dei quattro partiti, si terrà domani mercoledì. La Regione continua così a marciare nel passo, impastoiata nelle contraddizioni del centrosinistra, ma con gravi e urgenti problemi premono alle sue porte. Fra questi basta citare i provvedimenti per assicurare la assistenza farmaceutica ai laureandi, la mancata istituzione di un nido, la mozione comunista sulla occupazione e la situazione economica del Lazio.

**Accordo nella DC per il decentramento?**

Schiarita per il decentramento? La DC finalmente avrebbe operante la riforma nominando il sindaco democristiano: 3 al gruppo Andreotti, 3 al gruppo Petrucci, 2 ai fanfaniani, 1 al gruppo La Morgia, 2 alle sinistre.

E' quindi auspicabile che questa sera in Consiglio comunale il sindaco rompa il silenzio e si decida ad annunciare quando la giunta deciderà di rendere operante la riforma nominando i nuovi consigli avvalendosi della delega ricevuta. In caso contrario l'apertura di una crisi sarebbe quanto mai probabile.

Secondo le fonti socialiste, la giunta dovrebbe procedere alla nomina dei nuovi consigli nella giornata di domani.

**Accordo nella DC per il decentramento?**

Schiarita per il decentramento? La DC finalmente avrebbe operante la riforma nominando il sindaco democristiano: 3 al gruppo Andreotti, 3 al gruppo Petrucci, 2 ai fanfaniani, 1 al gruppo La Morgia, 2 alle sinistre.

E' quindi auspicabile che questa sera in Consiglio comunale il sindaco rompa il silenzio e si decida ad annunciare quando la giunta deciderà di rendere operante la riforma nominando i nuovi consigli avvalendosi della delega ricevuta. In caso contrario l'apertura di una crisi sarebbe quanto mai probabile.

Secondo le fonti socialiste, la giunta dovrebbe procedere alla nomina dei nuovi consigli nella giornata di domani.

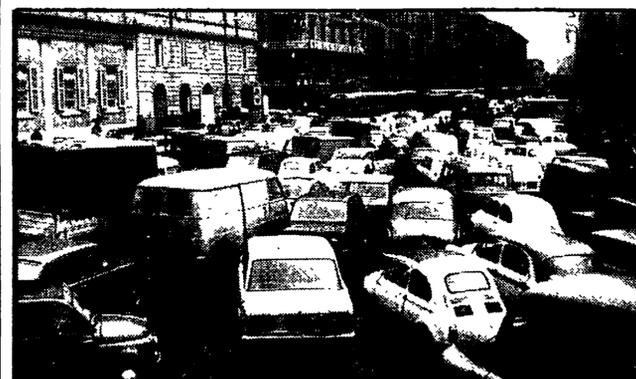


L'istituto pericolante di via d Valle Aurelia

## La giunta regionale e quella capitolina responsabili dei disagi

# In lotta domani i tramvieri Stefer

E' aperta ormai da un anno la vertenza dei dipendenti delle ex autolinee private — L'azienda ha ridotto le corse proprio in coincidenza con l'apertura dell'anno scolastico — Domani si fermano per ventiquattr'ore i mille braccianti di Maccarese — Alle 10 corteo dall'Esedra



Traffico impazzito ieri a Roma in coincidenza con l'apertura delle scuole. Per di più, la Stefer ha diminuito le corse per carenze di organico, contribuendo notevolmente ad aumentare il caos e gli ingorghi. Contro questa situazione e per rivendicare una nuova politica dei trasporti sono scesi in sciopero ieri i lavoratori e si fermeranno di nuovo domani mattina

## Grave provocazione ieri ad Amaseno

# Concessionario travolge col pullman un operaio

Armando Peronti, 44 anni, ha riportato fratture e contusioni. Stava discutendo con i suoi compagni quando è stato investito

## Quattro giovani in via Gregorio VII

# Armati di mitra rapinano pellicce per 10 milioni

Quattro giovani armati di mitra e pistole hanno rapinato stanotte una decina di pellicce per un valore di 10 milioni mentre un guardiano stava riportando nel laboratorio artigiano al cinema dove erano — come ogni sera — esposte per il pubblico. Sono giunti verso l'una a bordo di una « 124 » scura, in tre, uno armato di mitra e gli altri due di pistola, sono scesi e penetrati nella pellicceria di Domenico di Gianfelice, in via Gregorio VII 178, hanno intimato al custode, Nicola Tornese, di sdraiarsi a terra.

Uno dei tre, armato di mitra, si è messo sul marciapiede tra il negozio e il cinema, gli altri due gli hanno puntato le pistole contro: il Tornese non ci ha pensato un attimo e con mosca fulminea si è rifugiato in uno dei tanti armadi della pellicceria, e di qui ha chiamato aiuto. Così

## Omicidio bianco in un cantiere dell'Eur

# Edile di 18 anni muore cadendo dall'impalcatura

L'operaio era dipendente di un « cottimista » - All'altezza del secondo piano, su una sola « palanca », lavorava senza cintura di sicurezza



Un operaio di 18 anni è morto nel cantiere di Vittorio Zoldan, in via di Decima, poco dopo l'EUR. Lavorava da un mese in condizioni proibitive, dipendente da un cottimista, anche per 10 ore al giorno: ieri mattina è caduto da un « ponte » a 7 metri d'altezza e un tubo Innocenti lo ha infilzato. La sua agonia è durata due ore: la sciagura è accaduta alle 10,30, la morte è sopraggiunta alle 12,30 all'ospedale San Giovanni. Si chiama Alvaro Maletta e abitava in via Cassia 1846, ma oltre al nome e cognome la ditta non ha dato altre indicazioni: nel tardo pomeriggio il commissario dell'Esposizione che si è occupato della « disgrazia » non ha saputo procurarsi altre indicazioni. Sono stati i compagni di lavoro, che lo hanno soccorso, a raccontare qualcosa di lui, a denunciare le condizioni di lavoro assolutamente illegali che ne hanno provocato la morte atroce. Alvaro Maletta era calabrese, originario di Cosenza e lavorava da tre mesi in un cantiere che sta realizzando un complesso di 60 palazzine e circa 2000 operai. Di questi, solo 50 sono alle dirette dipendenze di Vittorio Zoldan, gli altri lavorano in « subappalto », a cottimo. In questo modo il padrone non paga i contributi e può far lavorare gli operai come e quanto vuole scaricandosi ampiamente di ogni responsabilità in caso di disgrazia.

Il risultato è un salario solo apparentemente più alto per il lavoratore, ma soprattutto la possibilità per il padrone di evitare gli scioperi, di prolungare il tempo di lavoro e appesantire il ritmo. Alvaro Maletta lavorava in queste condizioni da tre mesi. Da un mese era stato addetto a una mansione particolare: arrampicato su un « ponte » al secondo piano di una palazzina, doveva lavare la « cortina », il muro di mattoni sporco di calce. Il giovane lavorava usando acido solforico e per questo motivo avrebbe dovuto essere munito di una maschera protettiva, ma di questo non era neppure il caso di parlarne. D'altronde, nelle stesse condizioni di lavoro, ogni norma legale e umana, lavorano decine di migliaia di edili a Roma: proprio accanto al cantiere di via di Decima ce ne sono altri con un totale di 2 mila operai, costretti a subire le stesse conseguenze delle infrazioni alle leggi da parte degli imprenditori.

Alvaro Maletta lavorava a sette metri d'altezza: avrebbe dovuto avere una cintura di sicurezza, ma non gli è mai stata data e ieri per un capogiro, per una causa qualsiasi si è ammassato cadendo di sotto. Che il modo di lavorare del giovane fosse pericoloso era evidente e per giunta non era da un giorno. Lo stesso Maletta, in queste condizioni, ma da un mese. Per giunta, Alvaro Maletta svolgeva il suo lavoro in un punto del cantiere che era continuando l'occhiello di tutti i dirigenti dell'impresa, che conoscevano quindi benissimo la pericolosità della situazione.

Il cantiere lavorava su un'impalcatura formata di una sola « palanca ». Per legge le « palanche » avrebbero dovuto essere almeno 4, invece Alvaro Maletta doveva stare in equilibrio su un esile ponticello, per di più sbilenco, esposto alle esalazioni dell'acido solforico che usava per pulire i mattoni. Alle 10,30 l'operaio ha perduto l'equilibrio ed è precipitato. Non è caduto al suolo; un tubo Innocenti di sostegno alle colonne dell'impalcatura gli si è infilato nel petto e gli ha trapassato il petto.

Gli altri edili lo hanno liberato, messo in una macchina e portato al S. Giovanni. Ogni giorno, il cantiere di via di Decima è servito a nulla, alle 12,30 Alvaro Maletta è morto. Subito dopo l'omicidio bianco i lavoratori hanno iniziato uno sciopero che si è protratto per tutta la giornata. Oggi si riunirà l'assemblea degli operai edili del cantiere di Vittorio Zoldan i quali decideranno quale risposta dare al padrone per interrompere questa catena di ferimenti di morti. Intanto, l'ispettorato del lavoro, debitamente informato, non si è fatto vedere ieri mattina sul luogo della sciagura, in un cantiere dove c'è stato il primo morto ieri, ma dove gli « incidenti » sono all'ordine del giorno.

**MANIFESTAZIONE PER VALPREDA IN PIAZZA MONTECITORIO**

Alcuni giovani ed esponenti del « Movimento non violento » e del Partito radicale hanno manifestato ieri mattina in piazza Montecitorio per chiedere la scarcerazione di Valpreda, Gargamelli e Borghese e per ottenere il riconoscimento dell'obbedienza di coerenza. Lo stesso gruppo ha iniziato la manifestazione domenica uno sciopero della fame. La polizia è intervenuta fermando 7 giovani che sono stati rilasciati dopo qualche ora. I manifestanti si sono conclusi poco dopo le 18.

## Una luminosa figura di comunista

# I funerali del compagno Giuseppe Marafioti

Una folla commossa di compagni ha seguito ieri i funerali del compagno Giuseppe Marafioti, deceduto domenica mattina nella clinica Martini. Nato nel 1909 a Palmi il compagno Marafioti fu uno dei fondatori del Partito comunista al quale aderì nel 1921; la sua attività e passione politica gli permisero di creare le condizioni affinché, nello stesso anno, fondasse la sezione comunista a Palmi, dove rimase fino al 1925 quando, insieme ad altri compagni fu arrestato dai fascisti. Il Tribunale speciale lo condannò a sei mesi di reclusione per tre ore. Caratterizzato da una grande serietà di condotta e di principi, il compagno Marafioti continuò la lotta per la libertà dal fascismo per cui fu a più riprese di nuovo condannato e perseguitato. Riparato a Roma per sfuggire alle rappresaglie dei fascisti calabresi, nel 1933 continuò la sua attività clandestina e fu attivo combattente nella Resistenza, militando nel Gap della VI zona di Roma.

Dopo la Liberazione fu primo segretario della sezione del PCI di Esquilino, una carica che ha mantenuto per molti anni, riscuotendo la fratellanza dei compagni e la stima e l'ammirazione dei giovani, che egli guidava e consigliava con impareggiabile abilità e passione politica. L'anno scorso in occasione della consegna della medaglia per i 50 anni di militanza del Partito i compagni gli avevano dimostrato ancora una volta il loro affetto. Quanti altri compagni che ieri sono stretti intorno ai famigliari del caro Peppino, ai fratelli Pasquale e Carmelo, ai figli Maria e Carlo e al genero, compagno Tarantino, al dolore di quale si associa tutta l'organizzazione del Partito e l'Unità.